

Gianpiero Castellucci

*UN FUTURO PER IL NOSTRO PASSATO
IL PARCO ARCHEOLOGICO DELLA CONA*



*una proposta operativa:
un Parco alla Cona come porta di accesso alla Città Archeologica
questioni di marketing territoriale e politiche di mobilità*

QUADERNO n°4
novembre 2005

ARCHEOCLUB d'ITALIA
SEDE DI TERAMO

UN FUTURO PER IL NOSTRO PASSATO

di Gianpiero Castellucci *

LE CITTÀ A CONTINUITÀ DI VITA

L'Italia conta poco più di ottomila Comuni gran parte dei quali è dotata di un Centro Storico a continuità di vita ininterrotta dalla fondazione: circa duemila Comuni risalgono all'età romana o preromana, più di quattro mila sono stati fondati nel medioevo ed almeno mille e cinquecento sono di epoca rinascimentale.

Per la loro consolidata antichità questi Centri Storici hanno una doppia natura: sono "oggetti materiali" che costituiscono un patrimonio immenso ed una ricchezza inestimabile per la collettività nazionale, ma sono anche "oggetti mentali" perché rappresentano valori ed idee che circolavano in un preciso contesto culturale, in età nelle quali si è formata la nostra identità di cittadini e di popolo.

Si tratta di un parco di immobili, di strutture urbane, di complessi archeologici che deve essere comunque tenuto in vita per insopprimibili ragioni culturali ma che, possedendo anche un valore economico, potrebbe essere utilizzato adeguatamente.

Molti di questi Centri, nonostante siano ricchi di beni culturali di grande qualità, si trovano fuori dalla cosiddetta armatura urbana italiana e cioè non fanno parte del ristretto numero di città che contano economicamente in quanto capaci di scambiare beni, servizi ed informazioni.

Questi Comuni si trovano perciò nella necessità di individuare prospettive di crescita che li tolgano dall'isolamento, ma non riescono, per varie cause, a mettere insieme efficaci progetti urbanistici e di valorizzazione economica del proprio patrimonio.

L'ARCHEOLOGIA URBANA.

Teramo è una tipica città a continuità di vita che si trova nella accennata necessità di individuare nuove prospettive di crescita.

Una strada possibile per ottenere questo risultato è quella di conferire al Centro Storico, funzioni capaci anche di migliorarne la qualità urbana: in tal modo, mediante una idonea valorizzazione del patrimonio archeologico non soltanto romano, la città si potrebbe inserire a pieno titolo nei circuiti turistici delle città d'arte.

Si tratta di un tema complesso e multidisciplinare che non può essere esaurito in queste righe ma che avrebbe bisogno di seri approfondimenti: qui si può solo accennare che vengono coinvolte, nel tema stesso, almeno due specialismi: l'Urbanistica e l'Archeologia Urbana.

Queste due discipline, che poche volte sono riuscite a collaborare per problemi di scuola, per la mancanza di un linguaggio comune ed anche per difetto di sintesi culturale, devono necessariamente trovare un progetto comune per Teramo.

Dando qui per scontato il ruolo dell'Urbanistica, vale la pena di ricordare che l'Archeologia Urbana¹ è lo studio degli aspetti che hanno generato la storia della città: quali forze ne hanno favorito la crescita, quali difficoltà ne hanno impedito lo

sviluppo, quali condizioni ne hanno influenzato la vita.

Fino ad oggi, a questa domanda di conoscenza si è risposto, a Teramo, prevalentemente attraverso due vie²:

gli studi filologici delle preesistenze, con lavori monografici su monumenti, spesso visti al di fuori del contesto funzionale topografico, e

le ricostruzioni di eventi fondamentali della vita urbana come le guerre, le invasioni, le distruzioni e le ricostruzioni.

Poche volte è stato fatto (ch'io sappia) il tentativo per determinare lo sviluppo della città ponendo l'attenzione sulla storia degli abitanti col corredo di una adeguata base documentaria redatta nella forma di mappa archeologica o, come si dice comunemente, nella forma di **Carta Archeologica**.

LA CARTA ARCHEOLOGICA E L'ARCHEOCLUB DI TERAMO

La Carta Archeologica, intesa come documento capace di chiarire il rapporto fra abitanti ed edifici o siti o strutture che hanno cambiato funzioni più volte nel corso della loro vita, è uno strumento di conoscenza molto importante alla cui redazione l'Archeoclub di Teramo ha dedicato impegno e risorse proprie, perché ritenuto lo strumento principe per orientare la corretta crescita della città tutelando il patrimonio archeologico.

Si pensi che quasi tutte le scoperte archeologiche teramane sono avvenute per pura casualità e cioè nel corso di scavi attivati da cantieri edili.

Questo ha comportato almeno tre conseguenze negative: la prima, di creare gravi conflitti con tutto il mondo imprenditoriale postosi in feroce difesa dei propri interessi; la seconda, di assistere alla distruzione del

* Presidente Archeoclub di Teramo

patrimonio archeologico in sede di "autodifesa" degli stessi costruttori; la terza, quella di definire i progetti archeologici a posteriori, cioè dopo le scoperte occasionali e quindi dopo i danneggiamenti eseguiti negli stessi cantieri edili.

Se si tiene conto che oggi l'archeologia urbana dispone non solo di nuove tecnologie di indagine ma anche e soprattutto di numerosi specialisti preparati e disponibili, si comprende come sia del tutto improvvisto continuare a procedere con i vecchi metodi della ricerca fortuita, con fermi di cantieri edili già attivati e con i conseguenti ricorsi alla magistratura ed ai consulenti legali.

Nonostante ciò, non sembra che l'uso di una adeguata "Carta Archeologica" concepita nel modo già chiarito, e non come banale guida turistica, sia stato sistematizzato ed abbia avuto un seguito efficace ed organizzato.

Del resto la pianificazione di una città a continuità di vita non può assolutamente prescindere dalla esistenza di un documento del genere, georeferenziato³, aggiornato continuamente e consultabile da tutti i cittadini.

Fra gli impegni assunti dall'Archeoclub di Teramo c'è anche quello dell'aggiornamento della Carta Archeologica il cui corretto significato non è quello di semplice catalogo delle "cose già trovate" ma di "programma di intervento e tutela" da far confluire in un progetto urbanistico che orienti correttamente lo sviluppo della città.

Per la redazione corretta di una Carta Archeologica occorre una metodologia scientifica che con scavi preventivi evidenzii quanto presumibilmente si trovi nascosto nel sottosuolo della città: in questo modo an-

che il controllo delle Istituzioni sulle attività edilizie potrà essere "preventivo".

Sapendo a priori quali sono le aree sulle quali si può edificare senza grandi sorprese e quelle sulle quali è ragionevole immaginare sepolto un tesoro archeologico è anche possibile orientare i maggiori giacimenti archeologici della città verso la realizzazione di veri e propri Parchi Culturali.

Questo argomento torna all'evidenza, proprio in questi giorni, a proposito del **Parco Archeologico della Cona**, una delle aree più significative per la storia antica di Teramo, dove con un corretto processo di tutela e di valorizzazione si potrebbe attivare una valida sinergia fra patrimonio culturale e sviluppo della città.

Per realizzare compiutamente il Parco della Cona si deve assolutamente evitare che una estesa area ancora ineditata, prossima alla via Sacra di Interamnia, adiacente al Tempio romano di Ponte Messato e caratterizzata da un alto valore ambientale per la contiguità all'area golenale del Tordino, venga obliterata con la costruzione di altri edifici che potrebbero essere realizzati anche in altro luogo, utilizzando vigenti procedimenti di urbanistica contrattata.

Il **Parco Archeologico**⁴ che si potrebbe attuare attorno ai vecchi depositi ex INT sarebbe di eccezionale valore perché vicino alla città, in una vasta area verde compatta, ben servito dalla grande viabilità (e quindi inseribile in circuiti turistici) munito di parcheggio con **scambio di modalità** e ricco di ritrovamenti: una miniera di beni culturali, sufficienti, insieme ai monumenti del Centro Storico, per dare alla nostra città un **Polo urbano** orientato al-

la valorizzazione delle risorse culturali⁵.

Per tutte le ragioni esposte l'Archeoclub di Teramo, fin dal 1999, ha invitato nella nostra città il gruppo di archeologi che nel 1982 avevano studiato, in modo sistematico tutto il nostro comprensorio ed avevano redatto il primo (e per ora l'unico) progetto di valorizzazione complessiva del nostro patrimonio antico.

Si tratta del gruppo di studiosi (Luisa Migliorati, Giovanni Azzena, Paola Germoni, G. Francesco La Torre) coordinati dal prof. Paolo Sommella titolare della cattedra di Topografia dell'Italia Antica de "La Sapienza" di Roma che elaborarono il "Progetto Teramo" meglio conosciuto come "Progetto Sommella" molto apprezzato anche in ambito europeo.

È attuale impegno dell'Archeoclub di Teramo di "ritrovare" e pubblicare quegli elaborati per farli conoscere alla città e per non disperdere la mole di conoscenze già acquisite.

Il "Progetto Sommella" redatto durante l'Amministrazione di Gennaro Valeri, è stato "dimenticato" dalle Amministrazioni successive: in questo modo è stata tolta alla città la possibilità di studiare in anticipo le proprie potenzialità per inserirsi nell'armatura delle città meta di turismo culturale.

Chi ha dimenticato il "progetto Sommella"⁶ e non ha permesso di attuare un valido programma di potenziamento della offerta turistica legata alla nostra storia, non ha ben compreso che nel futuro del nostro passato c'è anche il futuro della nostra città⁷.

Teramo, ottobre 2005

II PARCO ARCHEOLOGICO DELLA CONA

Una opportunità da
non perdere



L'esempio di Ninfa: un parco naturalistico integrato con reperti archeologici.

Il Parco Archeologico della Cona potrebbe seguire questa soluzione ampliando il Parco del Tordino fino a ricomprendere tutto il comprensorio archeologico. La mobilità per il Centro Storico verrebbe assicurata dal Lotto Zero, da un servizio di spolette elettriche e da un parcheggio di scambio: in questo caso Il Parco della Cona diventerebbe *antemurale* del Centro Storico nell'accoglimento degli autobus turistici che rimarrebbero alla Cona, dove verrebbero assicurati servizi di accoglienza, archeologia virtuale, parco gioco, giardini pubblici anche al servizio del quartiere mediante recupero dei capannoni ex INT.

Per realizzare questa opportunità di crescita per Teramo, occorre che il comprensorio della Cona non venga edificato, magari ricorrendo anche a procedure di urbanistica contrattata che destinino altrove le volumetrie oggi realizzabili sulle aree libere: una particolare attenzione merita l'area a valle del tempio romano di Ponte Messato, oggi interessata dalla bretella di innesto fra Lotto Zero e S.S.81 ma che potrebbe salvarsi con semplici interventi diversivi studiati sulla base di precise gerarchie di valore (di viabilità, archeologiche, economiche, turistiche, di vivibilità e di qualità urbana).

Nelle foto, due immagini del **GIARDINO DI NINFA** (Latina) dove natura ed archeologia si sono fuse in un esempio di grande efficacia ambientale ed economica



¹ Paolo Sommella, "Urban Archaeological revival in Teramo" in "A future for our past" pubblicazione del Consiglio europeo, n°23 del 1984. In essa il prof. Paolo Sommella espose il "progetto Teramo", frutto del lavoro condotto dalla sua équipe, (Luisa Migliorati, Giovanni Azzena, Paola Germoni, G.Francesco La Torre).

<<Da Interamnia a Teramo: Archeologia per vivere la città. Il progetto di ricerca nel Centro Storico di Teramo nasce nell'ambito di problemi che oggi si stanno generalizzando in tutte le maggiori città italiane le cui premesse urbane anche formali vanno ricercate in età romana..... E' da un tipo di ricerca tematica di così vasto respiro che solo potrà uscire una proposta coerente per la vita della città odierna e futura, che riappropriandosi nell'approfondimento conoscitivo, della sua storia, attraverso il rispetto dei suoi monumenti, si proponga ai suoi abitanti non come contenitore ma come supporto di vita>> Paolo Sommella, relazione di presentazione del Progetto, Teramo 1982.

² Paolo Sommella "Urban Archaeological revival in Teramo" cfr nota 1

³ "Metodi e tecniche per la georeferenziazione dei Beni Culturali" Primo Seminario Nazionale sulla Catalogazione": interventi di Maria Filomena Boemi, Paolo Mogorovich Antonella Mazzocchi www.iccd.beniculturali.it

⁴ Valentina Savini, Vincenzo Torrieri, *La Via Sacra di Interamnia*, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, Deltagrafica 2002
Il libro, dopo l'inquadramento del sito della Cona e la presentazione degli elementi relativi alla viabilità antica, << illustra le nuove scoperte nell'area della Via Sacra e della Necropoli della Cona le quali hanno arricchito il quadro già noto. La scoperta più importante, che costituisce una novità assoluta nella archeologia teramana, è il

tempio di età tardo-repubblicana che si colloca nel percorso della Via Sacra, rispettando le sepolture arcaiche e confermando la continuità della funzione culturale di quest'area extraurbana...>>

⁵ **Polarità Urbane e Modalità di Trasporto a Teramo**, notizie di orientamento:

il tema del riordino urbano mediante programmazione concertata e polarità giustificate dalla vocazione dei luoghi è entrato nel dibattito urbanistico da molti anni. Numerosi sono pertanto i riferimenti bibliografici nella letteratura specializzata. Il più recente, alla data odierna (ottobre 2005), e che ha il pregio di mettere a confronto i casi di molte città italiane, è in:

Massimo Casolari "Gestione e strategie di sviluppo, tutela del patrimonio architettonico e promozione del territorio come risorsa d'area vasta", Paesaggio Urbano, Maggioli Editore ott. 2005. di cui si parlerà appresso.

Non ho trovato fra i lavori pubblicati o raggiungibili attraverso Internet, il tema specifico della ricomposizione urbana di Teramo, mediante nuove "polarità urbane" collegate da sistemi di trasporto a varie modalità:

segnalo pertanto solo alcuni miei lavori nei quali insieme allo studio delle polarità è stato affrontato, in varia misura, anche il tema del trasporto innovativo. In particolare *Cabina sospesa su guida fissa*, da Gammarana a Centro Storico (1986) *Funivia dalla Specola a Teramo* (1989); *Teleferica da Centro Intermodale Gammarana a Centro Storico-Porta Melatina* (1989); *Sistema a guida vincolata (Skytran) a levitazione magnetica (mag-lev)*, 1999 e 2000 per parte più vasta del territorio.; in questo ultimo caso la tesi del progetto è che con l'utilizzo di sistemi di trasporto pubblico con chiamata individuale ed arrivo immediato (il trasporto pubblico è quasi sempre collettivo e legato ai suoi orari con cadenze lunghe) l'organizzazione delle polarità urbane può essere interamente ripensata e la città può ridurre le differenze fra Periferia urbana e Centro città.

I lavori segnalati sono elencati per data di progettazione o di studio:

Gianpiero Castellucci,

a) "Parco tecnico e Commerciale della Gammarana", studi per conto della Soc. SPEA, Teramo 1986

b) "Programma Gammarana: la città della Scienza e dei Servizi", sintesi del progetto in Bollettino Ufficiale della CCIA di Teramo gennaio 1991

c) "Pianificazione territoriale, riqualificazione urbana e project financing", La Complessità Urbana, Maggioli Editore 1995, pagg. 64-76
d) "Progetto per la realizzazione di interventi diretti al miglioramento della mobilità e delle condizioni ambientali nel Centro Urbano di Teramo: nuovo trasporto pubblico a Teramo mediante sistema innovativo a guida vincolata" Amministrazione Comunale di Teramo, 1999, istanza di finanziamento ai sensi del D.M dei Trasporti 22 ott.1999, relazione ed allegati tecnici.

e) "Progetto per "Nuovo Sistema di collegamento Stazione Ferroviaria - Ospedale - Centro Storico - Università", Prusst Abruzzo - Marche, 2000.

Dagli studi e dalle relazioni dei progetti medesimi emergono quattro ripetute questioni:

1. **la urgente necessità** -a pena di declino della città- di introdurre a Teramo, in modo ragionato, equilibrato e congruente, nuove funzioni urbane a varia scala e cioè, la creazione di **nuove Polarità urbane**.
2. **la esigenza di evitare contrapposizioni di sviluppo fra Centro Città e Periferie** per la pari dignità di ogni luogo abitato, dotando "tutta" la città di specifiche *Polarità* che siano effettivamente connettabili fisicamente. E' noto come la morfologia del territorio teramano rappresenti un grave ostacolo ai collegamenti trasportistici: un caso tipico di Polarità non connessa è il Centro Universitario di Coste S. Agostino collocato vicino al C.S. se la distanza è misurata in linea d'aria ma lontanissimo agli effetti del trasporto urbano; in questo caso un collegamento a fune di tipo moderno (per esempio, come la cabinovia *Siusi-Alpe di Siusi*), potrebbe risultare una soluzione praticabile per il caso specifico: qui la soluzione risulterebbe ineccepibile qualora le stazioni di arrivo e di partenza fossero ubicate sopra il parcheggio S.Gabriele (Vezzola) e sul bordo del Parcheggio dell'Università (Coste S. Agostino). La questione tuttavia, è molto complessa e richiede che sia condotto uno studio allargato di intermodalità, altrimenti -come nel classico caso della coperta corta- si risolve un problema e se ne scopre un altro: vedere, nell'ambito del progetto sub d) la

soluzione prospettata per il Centro Intermodale della Gammarana dove il progetto prevede lo scambio fra ferrovia, gomma, aria (elicottero per aeroporto per Pescara) e mag-lev (levitazione magnetica) con modelli sperimentali utilizzati - nel progetto - per fare studi di connettibilità)

3. **Una politica della mobilità** che preveda una gamma di diverse soluzioni trasportistiche: che esse siano a fune (cabinovie), su guida rigida vincolata (treni e funicolari) o a futuribile "levitazione magnetica" quel che conta è che la distribuzione delle Polarità avvenga sulla base delle vocazioni locali e che le stesse polarità siano connettabili con facilità mediante scambi intermodali: si può vedere, per esempio, lo scambio intermodale esposto in d).
4. **fare marketing territoriale** utilizzando al meglio le proprie risorse con la creazione di polarità di eccellenza dal punto di vista della **qualità del territorio**

Con queste premesse ed inquadrato in questi termini, in modo particolare quello sub d), il Parco Archeologico della Cona sarebbe favorito da una cospicua serie di opportunità propizie come quelle di

proseguire il Parco naturalistico del Tordino, estendendolo seguendo il tracciato della antica via Caecilia, con piantumazioni studiate in modo da esaltare le emergenze archeologiche ed ambientali (vedi, per esempio il **Parco di Ninfa**, prov. di Latina)

realizzare parcheggi scambiatori all'innesto del Lotto Zero con la S.S. 81 in prossimità del Parco Archeologico, favorendo l'arrivo di pulmann di turisti

trasformare i vecchi depositi INT in strutture di supporto al Parco Archeologico (mensa, sale da virtual reality, servizi igienici per turisti, servizi di ristoro e vendita)

collegare velocemente ed in maniera diretta, tramite navette elettriche -via Lotto Zero-, Il Parco della Cona con il Centro Storico e le sue emergenze culturali (in particolare: Museo e Biblioteca).

risolvere la situazione di marginalità del quartiere della Cona conferendogli nuove funzioni, nuovi servizi connessi all'esistenza del Parco Archeologico, nuovo verde pubblico e mobilità assicurata dal parcheggio scambiatore, dal terminale del Lot-

to Zero e dalle navette elettriche per il C.S.

⁶ **L'Archeoclub di Teramo**, con la stampa e la pubblicazione del Progetto Sommella, intende ripresentare alla città l'idea forte su cui poggiava il progetto medesimo rispetto al tempo in cui fu pensato (1981). Oggi (2005) l'Amministrazione Comunale afferma di voler procedere alla redazione di un suo progetto di valorizzazione archeologica; analogamente la Soprintendenza ribadisce di voler procedere ad un diverso ed autonomo progetto di valorizzazione archeologica. Sarebbe utile, in entrambi i casi, che non si ricominci da zero ma che si tenga conto delle intuizioni e delle prospettive già poste in essere col "Progetto Sommella" ancora oggi perfettamente valido ed attuale.

⁷ Massimo Casolari "**Gestione e Strategie di sviluppo**", Paesaggio Urbano, Maggioli editore ott. 2005: In un lungo ed articolato dossier la prestigiosa rivista di Urbanistica esamina dettagliatamente i criteri di tutela del patrimonio architettonico come risorsa di area vasta e pone all'attenzione un processo metodologico basato sull'esame delle identità del territorio, del ruolo della città, delle funzioni esprimibili e della sua visibilità, indicando i criteri di intervento basati su sistemi integrati di qualità, sul valore aggiunto e sulla programmazione concertata.

Il senso espresso dallo studio è molto chiaro: inserirsi nella armatura delle città che contano dal punto di vista turistico non dipende solo dalle emergenze culturali o paesaggistiche possedute ma soprattutto dalle strategie adottate per esprimere una opportuna visibilità e dalla gestione delle risorse stesse. In altre parole si lascia intendere che sono finiti i tempi dello spontaneismo e che occorre decidere di porsi in competizione con realtà mondiali sapendo che *l'Italia delle cento città* possiede il primato mondiale dei siti dichiarati *patrimonio dell'umanità* dall'Unesco, ma che questo primato richiede una precisa tutela perché si possa creare "valore aggiunto".

Paesaggio, Identità locale, patrimonio architettonico ed archeologico sono solo la base di partenza per un processo di crescita: il resto è marketing urbano e marketing territoriale che vanno gestiti come si gestisce una competizione ad alto livello.

<<Il turismo rende all'Europa 213 miliardi di Euro e centinaia di migliaia di posti di lavoro...L'Italia è attualmente al terzo posto in Europa ... nella classifica delle destinazioni turistiche internazionali si presenta al quinto posto (World Tourism Organization, 2004) ...L'Italia deve riattestarsi nel settore più trainante per le risorse di eccellenza: Il turismo di qualità>>.

Nel citato dossier la Rivista "Paesaggio Urbano" che è il periodico italiano più accreditato nel campo della Urbanistica operativa, esamina la situazione italiana nel campo delle "polarità di eccellenza" nella qualità del territorio e mette a confronto le realtà di Pompei, Urbino, Parma, Assisi, Vignola (prov. Di Modena), Sirmione e Reggio Emilia, utilizzate come modello di studio.

Viene proposto un "Modello di Sviluppo" sulla base di "Identità", "Ruolo", "Funzioni" e "Visibilità" che conducono ad un "Piano di gestione" basato sulla affermazione della qualità del territorio (il bene deve essere riconoscibile) e delle strategie di intervento (il bene deve essere fruibile).

Ciascuna delle funzioni ("Identità", "Ruolo", "Funzioni" e "Visibilità") viene disaggregata ed analizzata allo scopo di individuare le potenzialità del territorio, le relazioni, gli interventi necessari, i sistemi e gli strumenti compatibili, ed infine la tipologia delle "comunicazioni" necessarie: *<<la valorizzazione del territorio dipende dal saper comunicare con chiarezza la rete delle polarità attrattive, le seconde e le terze mete, gli itinerari di contesto, le manifestazioni locali, gli eventi eccezionali, in modo da creare una gerarchia di appuntamenti che orienti il turista nell'area vasta.... La dotazione di servizi connota fortemente la reputazione di una località: coincide con la percezione della qualità della vita; LA COMBINAZIONE CON IL SISTEMA DELL'OSPITALITA' E L'OFFERTA CULTURALE FAVORISCE IL TURISMO DI LUNGA PERMANENZA E VALORIZZA IL TERRITORIO PER LA COLLETTIVITA' RESIDENTE.>>*

In conclusione, il **Parco della Cona** può essere posto come un traguardo strategico per conferire a Teramo ulteriori funzioni capaci di migliorarne la qualità urbana e, mediante una idonea valorizzazione del patrimonio archeologico non soltanto romano, la città potrebbe inserirsi a pieno titolo nei circuiti turistici delle città d'arte.

APPENDICE

Sommario del libro di
Valentina Savini Vincenzo Torrieri
La Via Sacra di Interamnia
alla luce dei recenti scavi

- I. INTRODUZIONE
- II. di Anna Maria Sestieri
- III. INQUADRAMENTO STORICO-AMBIENTALE
- IV. LA VIA CECILIA
- V. I MILIARI
- VI. STORIA DEGLI SCAVI
- VII. IL RITO FUNERARIO
- VIII. IL RITO ANTICO
- IX. GLI SCAVI RECENTI
- X. TAVOLA CON RICOSTRUZIONI AMBIENTALI
- XI. LA NECROPOLI ITALICA
- XII. LA TOMBA DI UNA BAMBINA
- XIII. LA TOMBA DI UN BAMBINO
- XIV. CONFRONTI TIPOLOGICI
- XV. LA VIA SACRA E LA STRUTTURAZIONE ROMANA
- XVI. TIPOLOGIA DEI MONUMENTI FUNERARI
- XVII. IL MONUMENTO DI SEXTUS HISTIMENNIUS
- XVIII. LA RISTRUTTURAZIONE DELLA VIA SACRA
- XIX. PAGINE DEL GIORNALE DI SCAVO
- XX. USTRINA A VALLE DELLA VIA SACRA
- XXI. TOMBA AD INCINERAZIONE CON ANFIORA-CAMERA RITUALE
- XXII. BUSTUM SEPULCRUM CON ANFORA DI PROTEZIONE. TOMBA 2
- XXIII. TOMBA AD INCINERAZIONE CON COPERTURA A CAPPUCINA
- XXIV. TAVOLE TOPOLOGICHE
- XXV. TAVOLA TOPOLOGICA DEI BUSTA SEPULCRA
- XXVI. TIPOLOGIA DELLE INCINERAZIONI
- XXVII. TIPOLOGIA DEI CINERARI
- XXVIII. IL TEMPIO
- XXIX. GLI SCAVI RECENTI

EDIZIONI DELTAGRAFICA 2002

Il libro è distribuito dalla SOPRINTENDENZA per i Beni Archeologici dell'Abruzzo.Chieti.